

Alla VII Commissione Camera dei Deputati

CONTRIBUTO SCRITTO

su **A.C. 373** "Introduzione dell'insegnamento della cultura della sicurezza nelle scuole secondarie"

e

A.C. 630 "Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro"

On. Presidente, On.li Commissari

L'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici (A.N.DI.S.) ringrazia per essere stata consultata sui disegni di Legge sopra richiamati, relativi all'introduzione dell'insegnamento del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado.

L'ANDIS apprezza l'impegno e la sensibilità con cui codesta Commissione sta affrontando il tema della promozione dei valori della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Osserva in apertura che la rilevanza delle questioni in esame richiederebbe l'implementazione di più efficaci strumenti di analisi e di intervento e nuove forme di collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti a vario titolo (istituzioni pubbliche, esperti di settore, famiglie, associazioni del territorio) in modo che il tema della salute e della sicurezza sui posti di lavoro non finisca alla fine per gravare soltanto sulle istituzioni scolastiche. Al riguardo rileva che i disegni di legge in esame prefigurano incombenze organizzative e didattiche esclusivamente in capo alle istituzioni scolastiche (già in affanno per adempimenti e responsabilità di ogni tipo). È noto, infatti, che negli ultimi anni sono stati inseriti nei curricoli delle scuole secondarie diversi insegnamenti trasversali che non sempre rispondono alle esigenze della scuola e della sua organizzazione. Spesso i docenti, sprovvisti di una adeguata formazione, si sono trovati a ricoprire ruoli e profili che esulavano dalle loro precedenti esperienze di studio, beneficiando al più di corsi di formazione on line, spesso di poche ore e in grave ritardo con i tempi di attuazione.

L'ANDIS osserva, inoltre, che i docenti di Diritto (che potrebbero avere conoscenze di diritto del lavoro) al momento non sono sufficienti nemmeno a realizzare i previsti percorsi di approfondimento del nucleo di Cittadinanza e Costituzione e soprattutto a garantire le 33 ore di insegnamento annuo per ciascuna classe. Si rilevi, ancora, che i docenti di discipline scientifiche hanno seguito percorsi formativi fra i più vari, non sempre aderenti ai temi in oggetto.

Occorre considerare, inoltre, che:

- il tema della tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro già trova attuazione nei moduli di Educazione civica (33 ore annue), nei PCTO (90-150-210 ore minime nel triennio, a seconda dei vari indirizzi) e nei nuovi percorsi di 30 ore annue sull'orientamento che con il PNRR saranno introdotti dal prossimo settembre negli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado;
- nelle Indicazioni Nazionali per i Licei e nelle Linee guida per gli Istituti Tecnici e Professionali tali aspetti sono già presenti e adeguatamente declinati, così come ribadito dalla L. 107/2015;
- nelle Indicazioni Nazionali per il 1° ciclo del 2012 i temi della cultura della sicurezza, con la necessaria gradualità, sono contemplati già a partire dalla scuola dell'infanzia;

- in molti contesti le attività obbligatorie non potrebbero essere svolte in orario pomeridiano (se non “a distanza”) dal momento che i trasporti nella fascia pomeridiana sono completamente assenti.

Si osserva, infine, che le competenze di cittadinanza non si insegnano, ma si promuovono; sono competenze culturali complesse, apprendimenti strategici che chiamano in causa la formazione integrale della persona e del cittadino; vengono attivate in una varietà di contesti; non possono essere oggetto di trasmissione unidirezionale, ma presuppongono un’azione pervasiva trasversale a tutte le discipline di studio.

Tanto premesso, l’Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici esprime parere contrario alla introduzione della normativa prevista dai disegni di legge in oggetto.

Il Ministro dell’Istruzione e del Merito potrebbe richiamare all’attenzione delle istituzioni scolastiche autonome le indicazioni di rilevanza europea fornite da tempo in materia, che segnalano la necessità di:

- sviluppare obiettivi di apprendimento per la sicurezza sui luoghi di lavoro e l’educazione al rischio, nell’ambito delle materie pertinenti del curriculum di studio, adatti all’età e alle capacità dei bambini e dei giovani;
- focalizzare gli obiettivi di apprendimento sullo sviluppo della comprensione del rischio, ivi compreso il riconoscimento dei pericoli, la valutazione del rischio e lo sviluppo di un comportamento più sicuro consapevole;
- prevedere momenti di verifica in itinere e finale;
- fornire uno sviluppo professionale per insegnanti e formatori in materia di educazione al rischio, considerato che la formazione è necessaria per gli insegnanti di tutti i livelli d’istruzione.

Come ha più volte evidenziato l’Agenzia europea per la sicurezza sul lavoro, le norme e le buone pratiche vanno insegnate contestualmente ai primi apprendimenti scolastici in modo che il concetto di “salute e sicurezza sul lavoro” possa diventare una componente naturale del modo di lavorare, giocare e vivere e si possa sviluppare un atteggiamento positivo che accompagnerà gli studenti per tutta la loro vita lavorativa. I migliori risultati sul piano degli apprendimenti sono possibili integrando i temi di “Salute e sicurezza sul lavoro” nelle singole discipline scolastiche piuttosto che introdurre una nuova disciplina di insegnamento.

I docenti e gli studenti devono diventare la chiave di volta che regge l’intera impalcatura della sicurezza sul lavoro promossa a scuola. Oltre ad essere un luogo di lavoro per il personale, la scuola è soprattutto un luogo di educazione e di cultura nel quale occorre far valere il modello della leadership educativa. Il capo di istituto oltre a vigilare sulla corretta applicazione delle norme specifiche elencate nel D. Lvo 81-08 sull’incolumità dei lavoratori e degli studenti deve esercitare la propria leadership per orientare ogni persona, a prescindere dal ruolo, all’habitus mentale che pone la sicurezza *tout court* e le sue inflessioni sul lavoro di qualità, al centro del progetto educativo complessivo.

Nella speranza di essere riusciti a dare un contributo tecnico e disinteressato al dibattito, rinnoviamo la disponibilità ad essere auditi in qualsiasi forma e modalità sulle questioni che riguardano il sistema nazionale di istruzione e formazione ed inviamo i più distinti saluti.

Roma , 10 luglio 2023

Il Presidente nazionale
Paola Bortoletto

